

## PER UNA SCIENZA DEGLI STATI DI COSCIENZA

### 3.09 La situazione in Italia

Naturalmente anche in Italia vi sono fermenti culturali e scientifici, interessi a livello medico e antropologico che vanno a indagare il campo della coscienza.

Forse la prima significativa testimonianza in materia è quella dello psichiatra Giovanni Enrico Morselli (1900 – 1973) che nel 1932 pratica un'autoesperienza con la mescalina, di cui poi farà comunicazione al Secondo Congresso Neurologico Internazionale tenutosi a Londra nel 1935. Morselli è il primo di una lunga serie di psichiatri che successivamente, negli anni 50-60, dopo la scoperta dell'LSD, proveranno a lavorare in senso psicoterapeutico, psicodiagnostico e come ricerca pura con questa sostanza allucinogena. Tra gli altri ricordiamo Sanguineti a Milano, Giberti a Genova e Gamna a Torino, più o meno nello stesso periodo anche il pioniere della psicoanalisi italiana Emilio Servadio (1904-1995) compie alcune sperimentazioni e scrive un articolo (*La verità sull'LSD*, 1967) ancora oggi di attualità.

Nel campo della trance vi sono tre personaggi importanti: Franco Granone (1912-2000), psichiatra ed ipnologo torinese, un vero pioniere dell'ipnosi medica studiato e conosciuto anche in America latina, Giampiero Mosconi (1921-2010) che nel 1956 fonda l'Amisi (*Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi*) e l'antropologo Ernesto De Martino (1908-1965) che studia a lungo la trance di possessione della *taranta*, fenomeno sincretico che perdura fino agli anni sessanta nella Puglia salentina (Camilla, Gosso, 2011).

Una menzione per meriti culturali va data all' editore romano Cesco Ciapanna il quale (pubblicava unicamente libri sulla fotografia e sulle apparecchiature per tale attività!) nel 1976, dopo la morte di un suo amico per overdose, si "indigna" quando scopre che in Italia manca totalmente la traduzione e la pubblicazione di alcuni testi fondamentali sul fenomeno droga, sarà lui ad occuparsene, anche come Autore (*Marijuana ed altre storie*, 1979) e pubblicando, tra l'altro, un caposaldo di questa letteratura: il "*Botanica e chimica degli allucinogeni*" di Schultes e Hofmann.

Nei primi anni '80 a Milano un giovane sociologo, Pierluigi Cornacchia, inizia ricerche innovative sulle droghe in genere e sugli allucinogeni in particolare, ma un tragico incidente stradale pone fine precocemente alla sua vita.

Alla fine del 1990 un gruppo di studiosi, ricercatori e semplici appassionati da vita alla SISSC (*Società Italiana Studio Stati di Coscienza*), con questo scopo societario :

«Ben oltre le diffuse manifestazioni proibizionistiche da un lato e le "profanazioni" deculturalizzate, le attività della SISSC intendono apportare contributi informativi, di studio e di ricerca sugli stati di coscienza.

Dal punto di vista statutario la SISSC "incoraggia, promuove e facilita lo studio degli stati di coscienza, con particolare enfasi sui mezzi, chimici e non, in grado di modificare, a fine religioso o terapeutico o sperimentale, tali stati. Prende iniziative allo scopo di promuovere uno scambio culturale tra le diverse comunità scientifiche impegnate in queste ricerche a livello internazionale, nazionale o regionale. Coordina, attraverso tali scambi, programmi di ricerca tesi all'ottimizzazione degli studi individuali degli Associati."»

Ne fanno parte, tra gli altri, Marco Margnelli (1939-2005), che a lungo ne sarà il Presidente, medico neurofisiologo, dal 1969 al 1981 ricercatore presso il CNR, ipnologo, studioso dell'estasi cristiana e dei fenomeni mistici correlati; Gilberto Camilla, saggista, raffinato conoscitore dei miti greci ed esperto di sostanze allucinogene, così come Giorgio Samorini grande viaggiatore/esploratore, iniziato al culto del Bwiti, si deve a lui la riscoperta dei culti fungini del Tassili, risalenti a più di settemila anni fa, nel periodo detto delle "Teste Rotonde". Oggigiorno Samorini, a lungo Editor

della rivista *Eleusis*, è il curatore di uno straordinario sito Web (<http://samorini.it/site>) ricco di eccellente materiale documentale scaricabile.

La SISSC continua a pubblicare la rivista annuale *Altrove*, giunta a quindici numeri e ad organizzare convegni e dibattiti.

Interessi di natura storico-antropologica muovono le ricerche di Elémire Zolla (1926-2002) studioso di storia delle religioni, di mistica e dottrine esoteriche, che nel 1998 pubblica un libro (*Il Dio dell'ebbrezza. Antologia dei moderni Dionisiaci*), in cui dopo un esame della figura di Dioniso nel mito, raccoglie le testimonianze di una quarantina di Autori di varia natura: scrittori, poeti, antropologi, filosofi e psiconauti.

Un punto di vista originale e molto interessante sugli SNOG lo esprime Piero Coppo, etnopsichiatra toscano, docente a Cà Foscari ed Editor della rivista *I Fogli di ORISS*, che in inverno si trasferisce in Mali ove è un esperto internazionalmente riconosciuto della cultura *Dogon*, Coppo è anche un facilitatore di Respirazione Olotropica, la tecnica grofiana che in Italia vede operare una decina di persone formate in tal senso.

Dopo una lunga carcerazione per i motivi arcinoti, Renato Curcio, in regime di semilibertà mette in piedi la Cooperativa Editoriale "*Sensibili alle Foglie*" che pubblica opere di Lapassade e di Curcio stesso sulla trance come risorsa umana; vuoi per esperienza diretta, vuoi per le ampie conoscenze teoriche, Curcio è diventato di fatto un notevole esperto nella ricerca su questi fenomeni.

Alcune riflessioni su questi temi e sul fenomeno del *neotarantismo* sono state portate avanti da Fumarola, Nocera ed altri in Salento e presso l'Università di Lecce.

Sul ruolo e sui contributi dello scrivente rimando alle Note biografiche e bibliografiche.

## 5.01 Stati non Ordinari di Coscienza e realtà

Gli SNOG dunque si propongono come un nuovo ordinatore sociale capace di intercettare, organizzare e massimizzare tendenze che sono comunque in atto e che riguardano tutti quanti e non solo alcuni personaggi più o meno stravaganti. A tal proposito leggiamo attentamente queste riflessioni:

«Quello che voglio dire con tutto ciò, e che avrete certo già capito, è che considero i dispositivi di induzione e gestione di gruppo degli SNOG (le *tecnologie del sacro*) prima di tutto come dei sistemi messi a punto dalle varie culture, consapevoli del proprio funzionamento e dei propri bisogni, per mantenere il proprio equilibrio e la salute dei loro membri. Si tratta di dispositivi di mantenimento, ma anche di reazione a occasioni di lacerazione, di innesto di elementi estranei o di intrusione; soprattutto se avvengono in modo tale che l'organismo collettivo non ha il tempo e il modo di scegliere e filtrare il materiale da accogliere e poi masticare, metabolizzare, far proprio. Le cosiddette tecnologie del sacro sono allora questo: dispositivi tecnici, a volte estremamente raffinati, di ridefinizione e conferma del punto di equilibrio della cultura; di riparazione, metabolizzazione e resistenza attraverso il richiamo, la riconferma, la rielaborazione dall'interno dei codici fondanti. Considero analogamente lo SNOG indotto come un'apertura nell'organismo per opera di un singolo o di un gruppo che rappresentano una specifica cultura; una crisi, una messa in discussione dell'organismo umano, della modellizzazione dell'universo da esso cognitivizzato che apre alla conferma degli ordinatori culturali fondamentali, alla risintonizzazione neurovegetativa, all'espressione delle emozioni depositate nel corpo.» (Coppo, 2001:12)

E' forse tempo di sostituire ed integrare le "tecnologie del sacro" con qualcosa di più rispondente alle nostre esigenze scientifiche contemporanee andando nella direzione indicata da Tart «...per uno sviluppo delle nostre psicologie transpersonali indigene.»

Ma ad una SSC concorrono oltre alla psicologia, anche l'antropologia culturale, la filosofia, la medicina e la psicoterapia, la botanica, la chimica e probabilmente altri "spezzoni" scientifici diversi. Manca ovviamente una teoria unificante capace di mettere insieme il meglio esistente tra cui ricordiamo la Cartografia di Fischer, il Cogito di trance di Lapassade, le Matrici Perinatali di Base di Grof, il concetto di cultura monofasica e polifasica di Laughlin e Bourguignon, le Strutture di coscienza di Tart, i Livelli di coscienza di Wilber, i contributi dell'antropologia fenomenologica di Laughlin solo per citare i principali punti di forza. Anche sul piano empirico esistono fondamenta ormai consolidate, dalle diverse forme storiche della meditazione induista ed orientale, all'ipnosi e ai suoi parametri, alle trance di possessione più conosciute e praticate, allo Yoga e ai suoi parametri, alla Respirazione Olotropica di Grof, alle pratiche ritualizzate di alcuni culti che utilizzano sostanze allucinogene e all'uso delle medesime nelle Medicine Tradizionali e in ambito psicoterapeutico.

Non mancano dunque le potenziali basi epistemologiche per fondare una SSC il cui compito sarebbe anche di carattere etico, in grado cioè di separare il "grano dal loglio" che di certo non manca nell'attuale "Babele", di dire che cosa è o non è uno SNOC e a chi e a che cosa serve, dove, come e con chi lo si può praticare.

In questo Capitolo prenderemo in considerazione alcuni "nodi" relativi ad una SSC cominciando dalla relazione tra SNOC e realtà, quest'ultima è un dispositivo costituito dal *conosciuto*, il *non-conosciuto* e il *non-conoscibile*.

Il *conosciuto* è ricco di implicazioni sociali che riguardano scienza e tecnologia cui ci si "affida" con una delega di conoscenza, ad es. poche persone sanno nei dettagli come funziona un televisore, tuttavia questo strumento è uno dei più familiari, dei più conosciuti, questa conoscenza relativa comincia dopo che lo "stupore" infantile per questo strano oggetto parlante lascia il posto ad una appercezione gestaltica dell'oggetto stesso e del suo funzionamento manifesto, inoltre una quantità di strumentazioni sempre più raffinate e sensibili, riducono lo iato tra percezione sensoriale e fenomeno percepito.

Il *conosciuto* naturalmente è anche relativo all'apporto percettivo sensoriale più immediato, ciò riguarda anche le trasformazioni percettive indotte dagli SNOC, non solo come capacità "prestazionali" aumentate o "diverse" ma anche nel senso che lo SNOC ci conduce direttamente all'archetipo, costitutivo della mitopoiesi culturale, il mix di credenze fondanti che organizzano la tipologia sociale cui non è escluso il nostro primo mondo oggi tendenzialmente tecno-nichilista.

Il *non-conosciuto* ciò che Laughlin e Throop chiamano la realtà extramentale, diventa gradualmente conosciuto nel corso della vita e va a costituire la realtà consensuale su cui la maggioranza delle persone concordano e convergono, naturalmente ciò lascia spazio a margini di estraneità ed alterità con cui fare i conti, senza scomodare nuovamente gli SNOC, pensiamo alle nostre conoscenze cosmologiche, scientificamente informate, il Sistema Solare ci è chiaro, le galassie e le distanze incolmabili già un po' meno, il Big Bang, i buchi neri in grado di curvare ed "ingoiare" il tempo e di condurre ad universi paralleli scivolano inevitabilmente nel *non-conosciuto* neppure rappresentabile o pensabile come lo sono del resto la Matematica non elementare o la Relatività.

Con questo esempio ci siamo infine avvicinati sensibilmente al *non-conoscibile* per il quale vale senz'altro il celebre aforisma di Wittgenstein secondo il quale «Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere», è pensabile che il *non-conoscibile* venga "eroso" dal progresso scientifico che mai lo elimina ma semplicemente lo sposta più avanti, è probabile che quest'ultima porzione della realtà sia costitutiva dei "Misteri" che venivano celebrati nel passato e in cui nuovamente entrano in gioco gli SNOC.

Per l'Antropologia fenomenologica (Laughlin, Throop, 2003) la cosmologia eidetica come sistema di tematiche trans-culturali condivise, è una corrispondenza tra le strutture di base dell'esperienza, le strutture della coscienza e le strutture della realtà. Queste corrispondenze sono presenti anche nel primo mondo, anzi i progressi della Fisica quantistica ci avvicinano alle cosmologie tradizionali inoltre gli elementi della cosmologia eidetica sono inerenti alla struttura del sistema nervoso umano o neurognosi e possono essere riassunti come segue:

La realtà è un campo vuoto riempito di energie che possono essere sperimentate. Visibile o invisibile, la realtà è intesa come un vuoto da riempire con gli oggetti e le relazioni tra gli oggetti, così come con il movimento tra gli oggetti.

La percezione è limitata, lo si capisce meglio nel passaggio dallo “stato di veglia” ad altri stati. Gran parte della realtà è invisibile e può manifestarsi solo con procedure rituali.

La realtà è vista come un unico sistema - da cui una cosmologia - in cui tutto è interconnesso. Possono coesistere molteplici realtà. La realtà è considerata esistere su piani diversi ma con domini tra loro interconnessi.

La causalità è dipendente. Tutto ciò che accade è legato causalmente a tutto il resto della realtà. Sono praticate forme di causalità magica, le procedure di rito possono essere utilizzate per far accadere le cose a distanza e forse a ritroso nel tempo.

Il tempo è seriale e ciclico. La gente ha esperienza del tempo sia come un flusso lineare che come un ciclo ricorrente.

Esistono procedure sia come entità energetiche che in termini di proprietà sistemiche che operano insieme.

Direzioni cardinali. Lo spazio è considerato vettoriale in un tale ordine, così anche le entità geometriche che possono essere collocate all'interno della totalità dello spazio.

Le cosmologie tendono ad essere somatocentriche - cioè, il corpo umano è posto al centro delle cose. Il corpo è considerato per eccellenza un microcosmo.

La gente ha il senso di una presenza divina che può manifestarsi in una o più divinità, spiriti, esseri radianti, ecc.

Complementarietà energetica. L'energia cosmica è divisa in due principi maschile e femminile, che normalmente interagiscono in maniera gratuita e unitaria. Spesso simboleggiati da divinità maschili e femminili o altre forme iconiche che interagiscono in modo olistico.

Gli Autori asseriscono che: «E' nostra convinzione che le interazioni tra gli stati alternativi di coscienza e la cosmologia eidetica operino spesso per portare l'esperienza e l'interpretazione in accordo adattivo con molti degli attributi invariati di una realtà extramentale»

Questa definizione implica che ci siano aspetti della realtà di cui noi, come esseri umani non possiamo sapere. A tal fine, la realtà extramentale è probabilmente composta da informazioni che riguardano ciò che ci è “negato” a causa dei limiti inerenti alla struttura dei nostri organi di senso e del sistema nervoso, o a causa di limitazioni da parte dello stato delle nostre attuali tecniche / tecnologie.

Secondo la fenomenologia husserliana, l'esperienza è strutturata secondo due poli, soggettivo ed oggettivo, dove sono comprese le “oggettive” varietà di esperienze per corrispondere a quegli aspetti della realtà che può essere colta da un dato sperimentatore indipendentemente dalla posizione culturale, storica o sociale.

Occorre dimostrare come il rapporto tra l'esperienza individuale e i sistemi culturali di conoscenza può essere correlato alla realtà extramentale in modo strettamente necessario, in quanto il rapporto tra lo Stato di Coscienza “altro” e la cosmologia eidetica è non solo un dato comune trans-culturale, ma, in certi contesti, è necessario e sufficiente per garantire un livello adattativo minimo di valore di verità alla conoscenza umana.

Uno strumento mai utilizzato prima in campo antropologico per affrontare questi temi è la cosiddetta “*Fisher Information*” letteralmente: “Una misura della quantità di informazioni su un parametro fornito da un esperimento con una data struttura probabilistica”, teorizzata dal matematico e genetista inglese Ronald A. Fisher.

In altre parole, l'*informazione di Fisher* è un metodo di stima su come chiudere le informazioni nella nostra descrizione della realtà in modo conforme alle informazioni contenute nella realtà stessa. Così l' *informazione di Fisher* implica una sorta di epistemologia kantiana dove “I” rappresenta quello che sappiamo sui fenomeni e “J” rappresenta le informazioni raggruppate nel “noumeno” ovvero la realtà extramentale che sta dietro l' appercezione.

L'*informazione di Fisher* produce due cose per una teoria dell'osservazione: è una misura della capacità di stimare un parametro ed è una misura del disordine di un sistema o fenomeno.

In altre parole, le informazioni che abbiamo sul mondo sono la differenza tra la quantità di informazioni nel mondo e la quantità di informazioni nel mondo "pronte" per essere scoperte dalla mente indagatrice, ad esempio, la quantità di informazioni cui possiamo eventualmente avere accesso con le limitazioni della nostra mente-cervello e quelle ottenibili con le nostre tecniche / tecnologie. *Fisher information* è la stima di questa discrepanza, una sorta di misura di indeterminatezza.

La posizione di Laughlin e Troph, senz'altro condivisibile, è fondata sul presupposto che la coscienza umana è organizzata secondo un sistema inerente a minimizzare la discrepanza tra I e J, per cercare e conoscere la verità delle cose.

La verità, o più propriamente il processo di ricerca, è l'inclinazione naturale di qualsiasi organismo cosciente a minimizzare la discrepanza tra I e J - la discrepanza tra modelli e realtà nell'interesse dell'adattamento; naturalmente, parlando di un driver neurofisiologico per conoscere la realtà non si devono sottovalutare gli aspetti culturali e sociali che sono altrettanto importanti.

Inoltre il cervello umano a livello infantile non parte come una tabula rasa ma è costituito da organizzazioni geneticamente programmate dalle cellule neurali, aggiungo che le Matrici Perinatali di Base teorizzate da Grof comportano altresì la costituzione di un primitivo imprinting mitopoietico, la cui struttura secondo i due Autori è essenzialmente non-linguistica, bensì neurocognitiva. D'altra parte i miti si esprimono non solo in forma narrativa ma anche attraverso altre forme mitopoietiche come per esempio, il dramma, il pellegrinaggio, l'arte e i giochi, i miti inoltre sono presenti nella mente e nel corpo delle persone.

Le storie mitiche sono simultaneamente l'espressione della (1) struttura fondamentale neurognosica del cervello umano, (2) del contenuto legato alle esigenze variabili, ambientali e culturali caratteristiche di una particolare società e (3) delle interpretazioni particolareggiate degli individui, che vengono informati dalla loro esperienza personale e dalla loro posizione in un dato sistema storico-sociale.

La struttura neurognosica del mito comprende una rappresentazione simbolica della cosmologia eidetica ed è quest'ultima che assicura la ricerca di conoscenze a livello del consorzio sociale.

Dal punto di vista della *informazione di Fisher*, la realtà extramentale della cosmologia eidetica comprende sia la realtà extrasomatica (realtà esterna), che il nostro stesso essere somatici (realtà interna). Questa è una distinzione cruciale, per la cosmologia eidetica ed è mediata da una organizzazione di cellule neurocognitive che rappresentano nelle loro formazioni sia le strutture invariabili della realtà e sia la natura interna somatognosica come parte di quella realtà

La cosmologia eidetica non è solo ribadita nello sviluppo di ogni cervello in crescita, l'individuo può avvertire gli elementi eidetici e le relazioni tra gli elementi direttamente nei sogni, visioni o altri SNOC, essa fa parte sia del complesso individuale mente-cervello sia del consorzio sociale e culturale condiviso.

Durante la sua maturazione, la mente-cervello cercherà di stabilire una risoluzione compensativa delle tensioni prodotte da questi due modi di conoscere. Ma il nostro cervello è un sistema vivente di cellule e se la pressione ambientale e le condizioni sociali determinano un eccesso di enfasi sullo sviluppo localizzato di adattamento, i processi intrinseci di sviluppo e di integrazione socio-psico-somatica tenderanno a prevalere e a riaffermare la propria attività, ove possibile.

Tale attività di compensazione neurofenomenologica può essere vissuta dall'individuo come spontanea, "mistica", come sogni, visioni, possessione spiritica o la canalizzazione di entità e altri fenomeni transpersonali. In assenza di un corpus di storie sacre, queste esperienze possono produrre confusione e incertezza per il singolo. Una società con una cultura che ha perso il contatto con la sua tradizione mitologica è maldestramente posizionata per guidare il suo popolo ad uno stile di vita in sintonia con gli aspetti più unitari della realtà e dell'esperienza di Sé. Infatti, esperienze spontanee transpersonali possono essere accolte da sanzioni negative, l'individuo in cui si verificano questi fenomeni può essere etichettato come labile, "pazzo", "pericoloso" e così via.

L'antidoto a questo atteggiamento passa attraverso il recupero dell'uso degli SNOC in cui le culture diventano in grado di mantenere efficacemente un livello minimo di realismo nell'interesse dell'adattamento ad una realtà che in ultima analisi è trascendentale.

La realtà extramentale può essere considerata trascendentale in relazione al fatto che è una parte del tutto, c'è da conoscere più di quanto non possa mai realmente essere conosciuto.

La realtà extramentale è sempre presente ed esiste indipendentemente dall'intenzione del cervello di conoscere. Gran parte della realtà è invisibile ai nostri sensi e, quindi, può essere conosciuta solo per deduzione, non possiamo vedere le onde elettromagnetiche, solo i loro effetti sui nostri sensi. Questo è particolarmente vero per i processi causali complessi, le cause possono essere invisibili perché gli elementi efficaci sono troppo separati nello spazio o nel tempo per essere afferrati, o possono essere invisibili, perché non possono essere rilevati tenuto conto dei limiti dei nostri sensi e della nostra tecnologia

La realtà dunque è misteriosa in tutti questi sensi, noi perdiamo di vista la natura trascendentale delle cose quando riteniamo di avere il controllo degli eventi, ma quando si perde questo senso di controllo, una sorta di zona di incertezza riafferma se stessa.